

Ally - Plover

SEGNALAZIONE PER IL PROF. GUIDOTTI

Oggetto: Il reddito, la spesa per alcuni consumi e il risparmio delle famiglie italiane secondo i risultati dell'indagine compiuta dal Centro Italiano Studi e Ricerche (Ciser).

Schema	pag.
1. Premessa e descrizione dei fenomeni oggetto di rilevazione.....	1
2. Il metodo della rilevazione.....	2
3. I risultati delle indagini svolte.....	3
3.1. Il reddito delle famiglie italiane.....	3
3.2.1. La spesa per abitazioni.....	7
3.2.2. Gli acquisti di mezzi di trasporto.....	15
3.2.3. La spesa per altri beni di consumo.....	22
3.2.4. Le vendite a rate.....	25
3.3.1. La domanda di moneta e le disponibilità in conto corrente e depositi a risparmio.....	27
* 3.3.2. Il risparmio e la relativa distribuzione fra le diverse forme d'investimento.....	31

1. Premessa e descrizione dei fenomeni oggetto di rilevazione

Il Ciser ha avuto incarico di compiere per conto della Banca d'Italia e dell'Isco una serie di indagini campionarie, con riferimento all'universo costituito dalle famiglie italiane, aventi per oggetto la rilevazione dei fenomeni seguenti:

- il reddito;
- la spesa per abitazioni e altre proprietà immobiliari;
- gli acquisti di auto, motoveicoli, di beni durevoli di uso domestico e taluni oggetto di vestiario;
- le disponibilità in moneta (biglietti e monete di stato), in conto corrente (1) e depositi a risparmio (1);
- il risparmio e la relativa distribuzione fra talune, principali, forme d'investimento disponibili sul mercato monetario e dei capitali;
- l'occupazione, la disoccupazione, e la distribuzione delle forze di lavoro per principali categorie professionali.

Sono state compiute quattro indagini trimestrali nel 1961 e due indagini semestrali nel 1962; i risultati della sesta rilevazione, saranno disponibili alla fine del mese corrente.

Nel corso delle pagine seguenti si darà una sintesi del metodo di campionamento, dei risultati ottenuti (2) e, allo scopo di permettere una valutazione della loro attendibilità, si procederà, ove possibile, ad un confronto fra essi e le omogenee grandezze statistiche, secondo i risultati di altre rilevazioni.

(1) bancario e postale.

(2) ad esclusione dei fenomeni dell'occupazione e disoccupazione.

2. Il metodo della rilevazione

L'unità del campionamento, ossia la famiglia, è stata definita secondo gli stessi, noti, criteri adottati dall'Istat;

- l'universo della rilevazione, costituito - come detto in precedenza - dalle famiglie italiane, risulta composto, secondo¹ dati (tuttora provvisori) dell'ultimo censimento, da 13,75 milioni di unità al 30 settembre 1961;
- il campione di famiglie, cui richiedere, mediante intervista le informazioni necessarie a fonire la grandezza dei fenomeni oggetto di rilevazione, è stato scelto mediante estrazione a sorte dalle liste elettorali dei comuni italiani classificati in 285 strati⁽¹⁾; per ogni famiglia, il soggetto intervistato è il capofamiglia.

(1) La stratificazione è stata compiuta al fin di tener conto, nell'indagine, della dispersione dei fenomeni oggetto d'analisi, in funzione 1) della regione di residenza dell'unità familiare; 2) della natura prevalentemente agricola o industriale dell'attività economica svolta nella zona di residenza; 3) dell'ampiezza del centro urbano di cui fa parte la famiglia. Per tanto, i comuni sono stati classificati in base a:

- la regione di appartenenza (19 strati);
- l'ampiezza demografica, e si è fatto distinzione fra comuni con popolazione fino a 5, 15, 50, 300 e oltre 300 mila abitanti (5 strati);
- la percentuale delle forze di lavoro addette all'agricoltura sul totale della popolazione attiva e si è fatto distinzione fra i comuni, a seconda che detta percentuale (sulla base del censimento del 1951) risultasse uguale, almeno a 50, 25 o ad aliquote inferiori (3 strati).

La data del compimento, per ognuna delle rilevazioni di cui sono disponibili i risultati, nonché l'ampiezza del campione utilizzato (numero delle unità intervistate che hanno dato ai vari quesiti sottoposti risposte fra loro consistenti) sono illustrate nella tavola 1.

Tav.1

Data della rilevazione e ampiezza del campione utilizzato

<u>rilevazione</u>	<u>data di compimento</u>	<u>ampiezza del campione (N° di unità)</u>
1	1961-28 feb.-15 marzo	2.447
2	31 mag.-15 giugno	2.822
3	31 ag. -15 sett.	2.825
4	30 nov.-28 dic.	2.934
5	1962-23 giu.-23 luglio	7.894

3. I risultati delle indagini svolte

3.1. Il reddito delle famiglie italiane

Sono state sottoposte agli intervistati due serie di quesiti; la prima ha lo scopo di permettere l'accertamento della grandezza presunta del reddito della famiglia, costituito dalle somme versate al bilancio comune dai redditeri appartenenti al

gruppo familiare (1). Con la seconda serie di quesiti, si compie, invece, una rilevazione del reddito dichiarato, dell'unità familiare, costituito dai redditi di lavoro (2) di pertinenza dei vari mem bri occupati del gruppo familiare, nonché delle disponibilità acqui site periodicamente (2), quale rendimento delle proprietà mobiliari e immobiliari, e di quelle prive del detto carattere di periodicità, quali le vincite al gioco.

I valori del reddito presunto e dichiarato, medi per le unità del campione, sono indicati nel prospetto della tavola 2; estrapolando tali valori all'universo oggetto di studio, si ottiene una duplice misura del valore aggregato del reddito delle famiglie italiane.

L'attendibilità dei risultati Ciser può essere valutata, con gli analoghi valori aggregati desunti dalle fonti ufficiali; a tale riguardo, va tenuto presente che il reddito nazionale al co sto dei fattori - diversamente dall'aggregato dei redditi familia ri - è calcolato al netto delle prestazioni Inail (valutabili in 70-80 miliardi in ragione d'anno) e dei profitti non distribuiti delle imprese, il cui volume viene fatto ascendere, secondo le

-
- (1) Sono stati posti all'intervistato quesiti quali la misura del reddito necessario (secondo un apprezzamento soggettivo) per un livello decoro so del tenore di vita dell'unità familiare, nonché dell'aumento di red dito, eventualmente, necessario per raggiungere tale tenore di vita.
- (2) In forma monetaria o in natura.

Tav.2

Aggregazione dei valori del reddito presunto e dichiarato
per le unità del campione all'universo delle famiglie italiane

(i dati per periodo sono in migliaia di lire per i valori unitari,
in miliardi per i valori aggregati)

	1960-61				1961-62
	1° mar. 28 feb.	1° giu. 31 mag.	1° set. 31 ago.	1° dic. 30 nov.	1° giu. 31 mag.
a) <u>Reddito presunto</u>					
1. reddito per unità del campione:					
- del capofamiglia	936	988	969	988	962
- di altri individui del gruppo fam.	156	143	143	143	221
Totale	1.092	1.131	1.092	1.131	1.183
2. valore aggregato	15.015	15.551	15.015	15.551	16.266
b) <u>Reddito dichiarato</u>					
3. reddito per unità del campione:					
- redditi di lavoro		962	962	897	910
- interessi, dividendi, annualità		4	3	2	2
- rendimento di imprese (1)		21	23	23	27
- autoconsumi addetti all'agricoltura		(2)	53	53	60
- pensioni e sussidi		135	137	140	145
- altre entrate		16	14	25	12
Totale		1.138	1.192	1.140	1.156
4. valore aggregato		15.647	16.390	15.675	15.825

(1) Possedute ma non gestite direttamente.

(2) Non rilevato.

migliori stime a 300-350 miliardi. Tenuto conto di tali fattori, si può procedere al calcolo ex-post del probabile errore implicito nel valore aggregato dei redditi familiari, rilevato dal Ciser (tav.3).

Tav.3

Aggregati del reddito familiare e del reddito, al costo dei fattori, lordo delle prestazioni Inail e netto dei profitti non distribuiti
(dati per periodo in miliardi di lire correnti)

	1960-61				1961-62
	1° mar. 28 feb.	1° giu. 31 mag.	1° set. 31 ago.	1° dic. 30 nov.	1° giu. 31 mag.
a) <u>Reddito familiare (rilevaz.Ciser)</u>					
1-aggregato del reddito presunto	15.015	15.551	15.015	15.551	16.966
2-aggregato del reddito dichiarato		15.647	16.390	15.675	15.895
b) <u>Reddito nazionale al costo fattori^(°)</u>	14.700	15.100	15.600	15.700	16.395
c) <u>Stima errore rilevaz.Ciser (in %)</u>					
- per il reddito presunto (b/1)		- 2,9	+ 3,9	+ 1,0	+ 0,8
- per il reddito dichiarato (b/2)			- 4,8	+ 0,2	+ 3,1

come mi l'errore è minore per il reddito presunto?

FONTE: rilevazione Ciser (reddito familiare) e Relazione Generale sulla situazione economica (reddito nazionale al costo dei fattori).

(°) Stima al lordo delle prestazioni Inail e al netto dei profitti non distribuiti.

3.2.1. - La spesa per abitazioni e le transazioni per l'acquisto, l'ammodernamento e la vendita della proprietà immobiliare.

I fenomeni, oggetto di rilevazione da parte del Ciser sono in sintesi i seguenti:

I - con riferimento all'alloggio adibito a residenza abituale della famiglia:

- a) distribuzione dei possessori fra proprietari e locatari;
- b) nel caso di locazione, 1) distribuzione dei fitti fra liberi e bloccati; 2) importo medio della pigione mensile;
- c) per il possesso a titolo di proprietà, acquistata mediante atto di compravendita, successivamente al 1948, l'ammontare del prezzo di acquisto, distinguendo fra pagamenti compiuti per contanti e a rate;
- d) numero dei vani utili che costituiscono l'alloggio;
- e) spese per l'ammodernamento, nonché l'ampliamento e la riparazione dell'alloggio (1).

II - con riferimento a proprietà immobiliari diverse dall'alloggio in cui risiede abitualmente la famiglia:

- a) importo degli acquisti (1);
- b) valore delle costruzioni in proprio, sia di quelle in corso che di quelle recentemente ultimate (1).

III - con riferimento a qualunque proprietà immobiliare:
valore di scambio dell'immobile ceduto (1).

(1) relativamente al trimestre che precede la data della rilevazione (semestre, per l'indagine compiuta nel 1962).

La distribuzione degli alloggi fra conduttori a titolo di proprietà e di locazione (con fitto libero e bloccato) nonché l'importo del fitto medio mensile sono stati recentemente oggetto di una indagine campionaria per conto del Cnel; per la distribuzione degli alloggi in relazione al numero dei vani utili, si dispone di una rilevazione compiuta dall'Ance, con riferimento, però, alle abitazioni completate nel corso di un anno solare (gli ultimi dati resi noti, riguardano il 1960).

Si può pertanto procedere ad una valutazione dell'attendibilità dei risultati Ciser, per le rilevazioni di cui sub I-a), b), c), d), della pagina precedente, ponendoli a confronto con le omogenee grandezze disponibili da altre fonti (tav.4).

Tav.4

Distribuzione degli alloggi in relazione al titolo di conduzione e al numero di vani utili. Importo del fitto mensile

(in migliaia di lire)

	Rilevazione CISER			Rilevazione CNEL	
	S i t u a z i o n e a l :				
	31 mag. 1961	31 ago. 1961	30 nov. 1961	31 mag. 1962	30 gennaio 1960
Titolo di conduzione:					
proprietà	41,7	40,4	38,1	43,6	47,3
locazione	53,8	53,0	53,0	47,2	43,1
a) a fitto libero	(34,5)	(34,8)	(36,6)	(31,7)	(31,0)
b) a fitto bloccato	(19,3)	(18,2)	(16,4)	(15,5)	(12,1)
altro titolo	4,5	6,6	8,9	9,2	9,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Importo fitto mensile medio	9.700,-	9.700,-	9.300,-	9.900,-	8.600,-
Percentuali di abitazioni composte di vani utili:					Rilevazione ANCE (costruz. 1960)
1	7,8	8,4	8,7	7,3	4,0
da 2 a 4	73,8	76,0	75,5	74,0	74,8
da 5 a 7	15,0	14,6	13,8	15,6	19,7
da 8 a 9	1,9	2,1	1,3	1,9	2,7
da 10 e oltre	1,5	0,9	0,7	1,2	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Il raffronto tra la distribuzione degli alloggi in base al numero dei vani utili, secondo l'indagine Ciser, e la rilevazione ANCE, non consente di trarre deduzioni sull'ordine di grandezza dello scostamento fra i risultati Ciser e il fenomeno da essi rappresentato, a motivo della diversità fra i riferimenti temporali delle due distribuzioni.

D'altro canto, la divergenza fra le date dell'indagine compiuta dal Cnel e dalle rilevazioni Ciser non è tale da influire sulla sostanza del fenomeno, sicchè un confronto fra queste due serie appare sotto tale profilo legittimo; peraltro anche la distribuzione Cnel è stata ottenuta mediante estrapolazione da un campione di abitazioni, sia pure scelto con criteri diversi da quelli adottati dal Ciser. Tale circostanza non permette di annettere alla divergenza dei dati Ciser da quelli Cnel il valore di misura dello scostamento dalla realtà del fenomeno rappresentato; tuttavia, si può osservare come i dati disponibili con la 5^a indagine Ciser, per quanto riguarda la distribuzione degli alloggi per titolo di conduzione, si accostino in misura maggiore che per le indagini anteriori, ai dati Cnel. Ciò è unicamente spiegabile (1) con la maggiore grandezza del campione utilizzato e la circostanza è resa evidente dal migliore accostamento per i fenomeni caratterizzati dalle maggiori frequenze.

I risultati dell'indagine Ciser, relativamente agli altri fenomeni oggetto della rilevazione sulla proprietà immobiliare, sono esposti nelle tavole da 5 a 9.

(1) assunto che i dati Cnel abbiano maggiore aderenza alla realtà di quelli Ciser.

In particolare nella tavola 5 sono illustrati, con riferimento alle successive rilevazioni, gli importi medi (1) della spesa per l'acquisto dell'alloggio in cui la famiglia abitualmente risiede (distinguendo, fra i pagamenti compiuti per contanti e a rate) e per riparazioni, ampliamenti e ammodernamenti.

La media dei prezzi di acquisto è stata accertata con riferimento alle proprietà acquisite nel periodo compreso fra il 1948 e la data della rilevazione, mentre, la spesa per riparazioni e ammodernamenti riguarda il solo trimestre (2) antecedente la data di compimento dell'indagine. A tale ultimo periodo fanno ugualmente riferimento gli importi medi unitari degli acquisti e della spesa per la costruzione di alloggi non utilizzati dalle unità familiari per la sede della propria abituale residenza o per proprietà immobiliari non adibite ad uso civile di abitazione.

Sulla base dei dati contenuti nella tavola 5, e tenuto conto del numero delle unità interessate alle varie spese, all'interno del campione e quindi per l'universo delle famiglie italiane, si può calcolare il valore aggregato delle transazioni per proprietà immobiliari, avvenute secondo i risultati dell'indagine Ciser (tav.6).

(1) Per unità familiare che ha compiuto la spesa.

(2) Semestre, per la 5^a rilevazione.

Spese per l'acquisto e la conservazione e ricavo della vendita di proprietà immobiliari

(importi in migliaia di lire, medi nel periodo le unità che hanno compiuto la transazione)

	<u>1° gen. 48</u> <u>31 mag. 61</u>	<u>1° mar. 61</u> <u>31 mag. 61</u>	<u>1° gen. 48</u> <u>31 ago. 60</u>	<u>1° giu. 61</u> <u>31 ago. 61</u>	<u>1° gen. 48</u> <u>30 nov. 60</u>	<u>1° set. 61</u> <u>30 nov. 61</u>	<u>1° gen. 48</u> <u>31 mag. 62</u>	<u>1° dic. 61</u> <u>31 mag. 62</u>
- alloggio adibito a residenza abituale:								
- acquisti								
- per contanti: prezzo corrisposto	2.673		2.533		2.156		2.544	
- con pagamento rateale:								
- importo dell'anticipo	1.047		737		832		656	
- durata media dilazione (anni)	14,5		14,8		14,9		17,5	
- importo rata annuale	210		198		223		187	
- prezzo corrisposto (1)	4.092		3.667		4.154		3.746	
- prezzo per vano utile (contanti)	779		745		678		733	
- spesa per riparazioni o miglioramenti		187		162		140		208
- altre proprietà immobiliari:								
- valore della proprietà acquistata		1.667		2.395		1.962		2.113
- valore delle costruzioni in proprio		1.781		2.210		1.750		2.109
- vendita di proprietà immobiliari: importo		2.400		1.267		1.556		2.020

(1) Anticipo e importo globale dei pagamenti in conto rate inclusivi degli interessi passivi (si è fatta l'ipotesi che il finanziamento relativo sia ottenuto, in media, ad un tasso in ragione d'anno pari all'8 per cento.)

Valore aggregato delle transazioni per proprietà immobiliari (1)
(dati per periodo: N. unità in migliaia, valori aggregati in miliardi di lire)

	Periodo								
	1° gen.61 31 mag.61	1° mar.61 31 mag.61	1° gen.61 31 ago.61	1° giu.61 31 ago.61	1° gen.61 30 nov.61	1° set.61 30 nov.61	1° gen.61 31 dic.61	1° gen.62 31 mag.62	1° dic.61 31 mag.62
<u>- alloggio adibito a residenza abituale:</u>									
- acquisti									
per contanti: N° unità (1)	33		42		54		56		36
Valore aggregato	88		106		116		137		92
a rate: N° unità (1)	18		24		30		33		20
valore aggr. anticipi	19		17		25		29		13
" " acquisti	56		48		88		132		75
- spese riparazioni ecc.: N° unità (1)		935		944		693			1.169
valore aggre.		175		153		97			243
<u>- altre proprietà immobiliari:</u>									
- acquisti: N° unità (1)		88		116		75			110
valore aggregato		147		277		148			232
- costruzioni in economia: N° unità (1)		124		151		165			110
valore aggre.		221		334		289			232
- vendita di proprietà immobiliari:									
N° unità (1)		124		69		83			179
valore aggre.		297		108		129			361

(1) Dati desunti dalle tavole 4 e 5.

I dati raccolti permettono di compiere una valutazione delle spese per abitazioni, compiute dalle famiglie italiane in ragione d'anno, e tale aggregato può quindi essere posto a confronto (tav.7) con l'omogenea grandezza classificata fra i consumi nella Relazione generale sulla situazione economica.

Tav. 7

Spese per abitazioni secondo i risultati Ciser
e le statistiche ufficiali

(miliardi di lire)

	<u>1961</u>
<u>Rilevazione Ciser</u>	
- acquisti: per contanti	137
Con pagamento rateale (1)	88
- canoni di affitto	813
Totale	<u>1.038</u>
<u>Relazione Generale situazione economica</u>	
- spese per consumi: abitazioni	<u>1.016</u>

(1) Valutati al netto degli interessi.

L'ordine di approssimazione del risultato Ciser alle stime ufficiali è del +2,2% all'incirca; trattasi indubbiamente di un risultato assai notevole. Peraltro, ci si è avvalsi, per compiere il calcolo di cui alla tav.7 dei risultati disponibili con la 5^a rilevazione. Si ritiene opportuno richiamare l'attenzione sulla circostanza che assai meno approssimati alla realtà dei fenomeni considerati appaiono i risultati delle precedenti rilevazioni; ciò è posto in evidenza, in modo particolare, dai dati del prezzo per vano utile, relativamente alle abitazioni acquistate con pagamento a contanti e a rate, riprodotto nella tav.8, con riferimento alle successive indagini in cui essi sono stati ottenuti.

Tav. 8

Valori medi per vano utile degli alloggi acquistati per contanti o a rate, secondo le varie rilevazioni Ciser

(migliaia di lire)

Rilevazioni Ciser	<u>pagamento a contanti</u>	<u>pagamento rateale</u>	
		<u>al lordo interes.</u>	<u>al netto interes.</u>
2 ^a	779	1.193	811
3 ^a	745	1.078	708
4 ^a	678	1.306	857
5 ^a	733	1.079	697

Si può osservare come il dato della 5^a rilevazione (pagamento a contanti) si accosti in maniera assai maggiore che per le pre

cedenti alla cifra di 720 mila lire che rappresenta il costo medio per vano utile presunto con riferimento al periodo decennale del piano per l'edilizia popolare. La maggiore precisione del risultato della 5^a rilevazione appare dovuta, come già detto, in precedenza, alla più elevata grandezza del campione utilizzato, che conta di un numero di unità più che triplo delle precedenti (tav.1). Tale grandezza trova riscontro in un aumento del numero assoluto delle frequenze con cui si presentano i vari fenomeni, e quindi in una attenuazione dell'importanza della componente erratica nelle rispettive distribuzioni.

In definitiva, si può affermare che le indagini Ciser, relative alla spesa per abitazioni consentono una accettabile rappresentazione del fenomeno con riserva però, di un campione nell'ordine di 8.000 unità.

3.2.2.-Gli acquisti di mezzi di trasporto

Oggetto della rilevazione Ciser sono gli acquisti per contante e a rate di auto e motoveicoli, sia nuovi che usati, relativamente al periodo di tre mesi (1) che termina con la data della rilevazione

I risultati ottenuti, per quanto attiene al numero dei veicoli di nuova produzione acquistati possono essere posti a confronto con le cifre della immatricolazione nel Pubblico Registro automobilistico (tav.9), secondo la rilevazione compiuta dall'Anfia.

(1) Stima ottenuta con l'operazione seguente: $(140+100+125+\frac{1}{6} 235) = 120$

Acquisti di auto e motoveicoli di nuova produzione (Ciser)
e immatricolazioni di veicoli nuovi nel P.R.A. (statistiche Anfia)

(dati per periodo in migliaia di unità)

	1 9 6 1					
	1° mar. 31 mag.	1° giu. 31 ago.	1° set. 30 nov.	1° gen. 31 ott.	1° dic.'61 31 mag.'62	
<u>Risultati Ciser:</u>						
N° autoveic. nuovi acquistati	140	100	124	485	(1)	285
N° motoveicoli	85	85	150	426	(2)	220
 <u>Statistiche Anfia immatricolaz. veicoli nuovi (servizio priv.) nel P.R.A.:</u>						
- N° auto				490	(3)	
- N° moto				416	(4)	

-
- (1) Stima ottenuta con l'operazione seguente: $(140+100+125+\frac{1}{6} 235) 133$.
 - (2) Stima ottenuta con operazione analoga a quella illustrata nella nota (1).
 - (3) Anfia: "Automobile in cifre, 1962" - pag.15.
 - (4) Anfia: "Automobile in cifre, 1962" - pag.52

Si osserva dalla tav. 9 come il campionamento Ciser consenta di giungere ad un risultato approssimato nell'ordine dell'1% per le auto, del 2,5 per le moto, rispetto alla grandezza del fenomeno oggetto di rilevazione.

L'indagine Ciser permette di giungere ad una valutazione del valore aggregato degli acquisti di mezzi di trasporto. Allo scopo, sono disponibili, per gli acquisti con pagamento rateale di auto e motoveicoli (nuovi e usati) i dati relativi al numero delle rate mensili, al relativo importo unitario nella media delle famiglie del campione che hanno compiuto l'acquisto, nel trimestre (1) precedente la data dell'inchiesta (tav.10).

Tav.10

Importo medio (2) degli acquisti a rate
di mezzi di trasporto

(dati per periodo, in migliaia di lire)

	1 9 6 1			dic.'61 mag.'62
	marzo maggio	giugno agosto	settem. novemb.	
- Autoveicoli				
N° rate	16	17	18	18
Importo medio per rata	21,0	19,4	20,2	22,3
Valore acquisto (3)	790	806	814	820
- Motoveicoli				
N° rate	8	9	9	8
Importo medio per rata	8	6,7	8,3	9,1
Valore acquisto	89	96	93	101

(1) Semestre per la 5ª rilevazione.

(2) Per le unità del campione che hanno compiuto l'acquisto.

(3) La differenza fra gli importi dei pagamenti a rate e il valore dell'acquisto è costituita dall'anticipo pagato al momento della transazione.

Si dispone inoltre, delle rilevazioni Ciser, dei dati della distribuzione degli acquisti fra veicoli nuovi e usati, e in funzione della forma di pagamento, ossia per contanti e a rate (tav.11).

Tav.1.1

Acquisto di veicoli nuovi ed usati contro pagamento a contanti o a rate

(dati, per periodo, in percento del totale)

	1 9 6 1		1961 dicembre	
	<u>marzo-mag.</u>		<u>1962 maggio</u>	
	auto	moto	auto	moto
Acquisti per contante				
veicoli nuovi	40	32	41	37
veicoli usati	20	29	23	25
Totale	60	61	64	62
Acquisti a rate				
veicoli nuovi	23	22	23	22
veicoli usati	17	17	13	16
Totale	40	39	36	38
Nel complesso	100	100	100	100

	1961	1961	1961	1961
	marzo-maggio	giu.-ago.	sett.-nov.	dicembre
	1962	1962	1962	1962
	marzo	giu.	sett.	dic.
Acq. Nuovi	208	63,8	64	53
Acq. Usati	118	36,2	36	47
Tot	326	100	100	100

Gli elementi fin qui esposti con riferimento agli acquisti di mezzi di trasporto, opportunamente integrati da ulteriori informazioni, permettono di giungere ad una valutazione del prezzo di acquisto, medio per veicolo di nuova produzione, secondo i risultati dell'indagine Ciser in funzione del prezzo medio unitario d'acquisto per contanti e a rate dei veicoli nuovi ed usati; infatti:

- a) data la durata media della dilazione di pagamento per gli acquisti a rate, pari a 18 mesi (tav.10) e assumendo che i tassi d'interesse comunemente praticati sui relativi crediti siano nell'ordine dell'8-10 per cento in ragione d'anno, si ha una valutazione del prezzo dell'acquisto per contanti pari all'85-90 per cento del prezzo dell'acquisto a rate;
- b) la vita media dei veicoli usati acquistati dalle unità del campione rilevato dal Ciser risulta compresa fra 2-2,5 anni, sicchè la relativa svalutazione, in termini del valore di mercato del veicolo nuovo può essere stimata nell'ordine del 20-30 per cento.

Tenuto conto di quanto esposto in evidenza sub a) e b), si può procedere alla stima del valore di mercato, medio per veicolo nuovo degli acquisti di mezzi di trasporto e quindi del relativo valore aggregato (tav.12).

Stima del prezzo medio per veicolo nuovo e valore aggregato
della spesa per veicoli nuovi secondo i risultati
della rilevazione Ciser

(dati per periodo; prezzi in migliaia di lire; valori
aggregati in miliardi)

	1	9	6	1	1961 dicembre			
	<u>marzo-mag.</u>		<u>giu.-ago.</u>		<u>sett-nov. 1962</u>		<u>maggio</u>	
	auto	moto	auto	moto	auto	moto	auto	moto
veicoli nuovi ed usati acquistati a rate (1)	790	89	806	96	814	93	820	101
veicoli nuovi ed usati acquistati a contanti (2)	719	81	733	87	735	85	746	92
veicoli nuovi acq. a contanti (3)	770	90	790	95	780	91	800	98
N° veicoli nuovi acquistati (4)	140	85	100	85	124	150	285	220
Valore aggregato acquisti veicoli nuovi (5)	108	8	79	8	97	14	228	22

(1) Come da tav. 10.

(2) Il risultato è stato ottenuto, sulla base della distribuzione di cui alla
tav. 11 e, facendo l'ipotesi che il prezzo degli acquisti a rate sia sta-
bilito in misura del 10-12 per cento superiore rispetto agli acquisti in
contanti.

(3) Il risultato è stato ottenuto sulla base di distribuzione di cui alla tav. 12
e assumendo una perdita media di valore del veicolo usato rispetto al nuovo
pari al 20 per cento.

Dai risultati esposti nella tavola 12, si può procedere ad una stima del valore aggregato della spesa per acquisti di mezzi di trasporto in ragione d'anno, la cui attendibilità può essere esattamente valutata, instaurando il confronto (tav.13) con le omogenee cifre desunte dalla Relazione Generale sulla situazione economica.

Tav.13

Spesa per acquisti di mezzi di trasporto
secondo il Ciser e la Relazione Generale sulla situazione economica.

(dati per periodo in miliardi di lire correnti)

	<u>1 9 6 1</u>
<u>Rilevazione Ciser:</u>	
- spese per autoveicoli	<u>378</u>
- " " motoveicoli	40
Totale	418
<u>Relazione Generale situazione economica:</u>	
- spese per autoveicoli	<u>165</u>
- " " motoveicoli	74
Totale	239

Dal confronto tra i dati della tavola 13 appare come una notevole divergenza sussista fra il risultato delle rilevazioni Ciser e le statistiche ufficiali. Peraltro, non si può fare a meno di notare come l'importo della spesa per auto, secondo la Relazione Generale, risulti straordinariamente basso, tenuto conto del numero delle immatricolazioni di vetture nuove: se ne dovrebbe dedurre un prezzo medio per veicolo di 337 mila lire. Per contro, particolarmente alto, sempre sulla base dei dati ufficiali, risulta il prezzo medio per mo-

toveicoli, che è pari a 178 mila lire (si tenga presente che, secondo le rilevazioni Anfia, la maggior parte degli acquisti è costituita da motoveicoli di cilindrata non superiore a 125 cm. cubici.

3.2.3. La spesa per altri beni di consumo.

L'indagine Ciser ha avuto per oggetto la rilevazione degli acquisti di elettrodomestici, mobili, oggetti di vestiario (tessuti e confezioni su misura). I risultati disponibili sono analizzati nel prospetto della tavola 14, in cui si distingue anche fra acquisti contro pagamento per contanti e a rate.

I dati esposti nella tavola 14 consentono di giungere ad una stima del valore aggregato degli acquisti in ragione d'anno, e quindi diviene possibile stabilire l'attendibilità ex-post dei risultati Ciser, ponendo a raffronto tali aggregati con le omogenee cifre della spesa per consumi secondo la Relazione Generale sulla situazione economica (tav.15).

L'approssimazione dei dati Ciser sulla spesa per beni durevoli di uso domestico, alle omogenee rilevazioni della Relazione Generale, è assai notevole: lo scostamento tra i due valori è inferiore al 2 per cento. D'altro canto, non è possibile dar conto della divergenza fra i dati della spesa per oggetti di vestiario secondo la rilevazione Ciser e le statistiche ufficiali, non essendo omogenea la composizione dei due aggregati: si è detto in precedenza che dai dati Ciser è escluso l'importo delle spese per la confezione su misura e per taluni effetti personali.

Acquisti per contanti e a rate di alcuni beni di consumo

(dati per periodo: N° unità in migliaia, importi unitari in migliaia di lire, valori aggregati in miliardi)

	Marzo-Maggio 1961			Giugno-Agosto 1961			Settembre-Novembre 1961			Dicembre 1961-Maggio 1962		
	acquisti contanti	acquisti a rate	totale	acquisti contanti	acquisti a rate	totale	acquisti contanti	acquisti a rate	totale	acquisti contanti	acquisti a rate	totale
<u>Acquisti per contanti:</u>												
- importo medio unitario	25			25			25			27		
<u>Acquisti a rate:</u>												
- anticipo - importo medio		8,0			8,2			2,4			14,2	
- N° medio rate (mensili)		8,6			8,5			9,4			9,1	
- importo medio acquisto unit.		45,3			45,8			53,4			62,4	
<u>Beni acquistati</u>												
- oggetti vestiario:												
N° acquirenti	6.480	1.236,0		7.570	1.200,0		6.680	1.011,0		12.400	1.762,0	
valore aggregato	162	56,0	218	189	55,0	244	167	54,0	221	335	110,0	445
- elettrodomestici:												
N° acquirenti	1.400	660,0		1.270	619,0		1.600	632,0		2.830	1.020,0	
valore aggregato	35	30,0	65	32	28,0	60	40	34,0	74	76	64,0	140
- mobili:												
N° acquirenti	560	137,0		480	179,0		720	192,0		730	224,0	
valore aggregato	14	6,0	20	12	8,0	20	18	10,0	28	20	14,0	34

(Dai dati esposti in questa tavola è possibile giungere ad una stima del valore aggregato.)

Spesa per alcuni beni di consumo

(dati per periodo in miliardi di lire)

	Beni durevoli uso domestico	oggetti di vestiario
- Risultati Ciser		
- 1 9 6 1	329 (1)	854 (1)
- 1 9 6 2	363 (2)	929 ((2)
- Incremento $\frac{1962}{1961} \cdot 100$	10,0	8,8
- Relazione Generale		
- 1 9 6 1	334	1.336
- 1 9 6 2	-	-

(1) Estrapolazione al 1961 dei dati relativi al periodo marzo-novembre, al netto degli interessi sugli acquisti rateali valutati in misura del 8 - 9 per cento in ragione d'anno.

(2) Si è fatta l'ipotesi che vi sia uniformità tra le distribuzioni della spesa annua per singoli mesi nel 1961 e 1962 e pertanto gli acquisti del 1° semestre del 1962 siano compresi fra 1/3 e 1/2 degli acquisti totali per anno; gli interessi sugli acquisti rateali sono stati valutati in misura pari al 8 - 9 per cento in ragione d'anno.

3.2.4. Le vendite a rate

Prima di concludere l'esposizione dei risultati delle indagini Ciser sulla spesa per beni di consumo e abitazioni, si ritiene opportuno dedicare un breve commento alla distribuzione dei relativi acquisti in funzione della forma rateale o per contanti del pagamento.

Pertanto, nella tavola 16 sono stati indicati i valori assoluti e percentuali della spesa finanziata con ognuna delle forme anzidette di pagamento, relativamente alle varie categorie di beni di cui si è in precedenza discusso.

Tav. 16

Spese per l'acquisto di abitazioni, veicoli a motore, beni durevoli di uso domestico e oggetti di vestiario: distribuzione fra pagamenti per contanti e a rate.

(dati relativi al 1961 in miliardi di lire)

	<u>Valori assoluti</u>			<u>Distribuzione percent.</u>		
	acquisti contanti	acquisti a rate	Totale	acquisti contanti	acquisti a rate	Totale
Abitazioni	142	91	233	61	39	100
Autoveicoli	233	158	391	60	40	100
Motoveicoli	24	17	41	58	42	100
Beni durev. di uso dom.	201	154	355	57	43	100
Oggetti di vestiario	689	219	908	76	24	100
Nel complesso	1.289	639	1.928	67	33	100

- Benchè non si disponga, per il nostro paese, di una sistematica analisi del volume dei finanziamenti per gli acquisti rateali, l'attendibilità dei dati di cui alla tavola 16 può ex-post essere valutata

sulla base dei risultati di un noto, recente studio sulla questione.

In esso risulta, con riferimento al 1959, che il montante degli acquisti rateali di beni durevoli per l'uso domestico e di autoveicoli, può ragguagliarsi al 40 per cento del volume complessivo degli stessi consumi, mentre per gli oggetti di vestiario, la stessa discende al 15 per cento degli acquisti complessivi. La percentuale del 40 per cento si riscontra, approssimativamente, secondo il prospetto della tavola 16 per gli acquisti di abitazioni e di mezzi di trasporto, nel 1961; quanto agli oggetti di vestiario, la più elevata percentuale degli acquisti rateali pari al 19 per cento per il 1961, secondo i risultati Ciser, rispetto al 15 per cento anzidetto, può naturalmente spiegarsi con la diversa composizione degli acquisti cui tale ultima percentuale è riferita, ed in particolare, essa si calcola sull'importo della spesa quale risulta dalla Relazione Generale che, a differenza della rilevazione Ciser è comprensivo delle remunerazioni in corrispettivo della confezione su misura degli abiti. Per quanto riguarda infine i beni durevoli di uso domestico, la percentuale degli acquisti a rate, secondo i dati dell'indagine Ciser, (tav.16) risulta notevolmente più elevata rispetto al 40 per cento di cui si è detto dianzi, a motivo soprattutto del cospicuo importo di acquisti rateali di elettrodomestici, pari grosso modo al 50 per cento dell'importo globale della relativa spesa; peraltro, i particolari sviluppi di questa categoria di domanda intervenuti nel biennio 1960/61 non consentono di assumere la percentuale del 40 per cento, riferita al 1959, come termine di confronto per valutare l'attendibilità dei risultati Ciser.

3.3.1.

La domanda di moneta e le disponibilità in corrente e depositi a risparmio

L'indagine Ciser ha avuto per oggetto la rilevazione della grandezza della riserva a contanti abitualmente disponibile presso le unità familiari, in vista di assicurare il finanziamento di spese per l'acquisto di beni di consumo durevoli, oggetti di vestiario e altri effetti personali, o, in generale di spese la cui periodicità è di regola superiore ad 1 mese; solamente con la quinta indagine sono stati fatti oggetto di rilevazione gli importi della riserva a contanti abitualmente disponibile per il finanziamento delle spese cosiddette correnti, tipicamente i consumi alimentari.

Per i depositi (1) in conto corrente e a risparmio è stato rilevato l'ammontare della giacenza media, nell'anno che termina con la data dell'intervista, al credito del capo-famiglia e, solo per la 4° e 5° indagine, degli altri individui del gruppo familiare.

I risultati delle rilevazioni compiute sono illustrati nella tavola 17, in cui sono datati anche i corrispondenti valori, ottenuti mediante estrapolazione delle cifre relative alle unità del campione, per l'universo delle famiglie italiane.

Nella stessa tavola 17 sono anche riportati dati della circolazione bancaria e di stato, della cassa delle banche, nonché l'ammontare dei depositi (1) in conto corrente e a risparmio di pertinenza del gruppo "privati e società", secondo il Bollettino della Banca d'Italia.

Per stabilire il riferimento temporale dei dati in questione, si è tenuto presente che le rilevazioni Ciser concernono, per i depositi, la giacenza media in un periodo di 12 mesi (anteriore alla data dell'intervista) e per le disponibilità a contanti, l'importo di cui abitualmente dispongono le unità familiari; a questo riguardo, si è fatta

(1) Bancari e postali.

l'ipotesi che l'intervistato abbia riferito sulla grandezza normale della propria cassa a contanti nel detto periodo di 1 anno. Pertanto, in relazione a tale intervallo di tempo sono state calcolate, per la tavola 17, le medie: a) della circolazione giornaliera della Banca d'Italia, b) della circolazione di stato, della cassa delle banche e dei depositi nell'ultimo giorno di ogni mese.

Il grado di attendibilità dei risultati Ciser di cui alla tavola 17, può essere stabilito, ex-post, solo in modo approssimato, non essendo disponibili, per le grandezze oggetto di esame, i valori di pertinenza del settore imprese. Nulla si può inferire, per tale settore, dai dati relativi alle principali società, raccolti dal Servizio Studi. Infatti, domanda di moneta, disponibilità in conto corrente e depositi a risparmio di un'impresa possono sussistere come funzioni dirette o inverse del fatturato, o del numero degli addetti. La grandezza di tali variabili dipende, come è noto, in modo precipuo da fattori quali l'ampiezza delle scorte di materie prime e prodotti finiti abitualmente disponibili, e che sono a loro volta determinate da una serie di fattori quali la natura del processo produttivo, la dislocazione dei mercati di sbocco e di approvvigionamento. La determinazione delle stesse variabili è soggetta ugualmente all'influenza della struttura temporale dei rapporti di pagamento stabilita con clienti e fornitori, e, pertanto, del grado.

Mezzi di pagamento, depositi a risparmio e relative disponibilità
presso le unità familiari

(medie per periodo: N° unità in migliaia, disponibilità
unitarie in migliaia di lire, importi globali in miliardi)

	Periodo				
	1° Mar.'60 28 Feb.'61	1° Giu.'60 31 Mag.'61	1° Set.'60 31 Ago.'61	1° Dic.'60 30 Nov.'61	1° Giu.'61 31 Mag.'62
<u>Importi globali per il mercato:</u>					
- circolazione bancaria e di stato	2.188	2.237	2.294	2.341	2.466
- meno cassa contante aziende di credito	89	89	94	96	105
- depositi in conto corrente (1) (2)	3.759	3.909	4.058	4.190	4.581
- depositi a risparmio (2) (3)	7.443	7.679	7.972	8.254	8.905
<u>Disponibilità presso le unità familiari:</u>					
- biglietti e monete: N° unità che de- tengono abitualmente riserve monetarie	3.039	5.431	6.082	5.858	6.505
- scopo per cui è costituita la riserva:					
a)finanz. spese periodicità super. 1 mese					
giacenza media per unità	50,0	41,5	36,1	32,2	13,1
importo globale	152	225	217	189	85
b)finanziamenti spese correnti:					
giacenza media per unità	(-)	(-)	(-)	(-)	22,2
importo globale					145
- depositi in conto corrente:					
N° unità titolari di conti	(-)	1.444	1.141	1.073	1.238
credito unitario medio	(-)	835	917	745	1.032
importo globale		1.206	1.046	799	1.277
- depositi a risparmio:					
N° unità titolari di conti	(-)	2.241	2.310	3.162	4.001
credito unitario medio	(-)	239	275	240	414
importo globale		536	635	759	1.657

(1) I depositi bancari sono di pertinenza del solo settore dei "privati e società". Si è assunto che tale settore abbia contribuito nel '60 e '61 alla formazione dei depositi, per la stessa percentuale riscontrata, in media nel '62, pari a 82. (2) Bancari e postali.

(3) Depositi totali: l'importo dei depositi bancari di pertinenza dei privati e società, si discosta dal totale per percentuali irrisorie.

(-) Non rilevata.

grado d'integrazione verticale dell'industria e dello sfasamento che, normalmente sussiste tra incassi e pagamenti. Quest'ultimo tende, generalmente, a restringersi quanto più ampia o diversificata è l'attività dell'azienda, sicchè, sotto tale profilo le più grandi società possono manifestare un fabbisogno di mezzi di pagamento relativamente molto più modesto che le medie e piccole imprese. D'altro canto, le maggiori aziende, più facili ^{forte} ad ottenere condizioni di favore sul mercato del credito, spesso assolvono, a favore dei propri clienti o fornitori, la funzione di banche (1); tale attività implica, naturalmente, la necessità di mantenere riserve a contanti, e di liquidità primaria, la cui grandezza dipende, oltrechè dall'importo delle operazioni in essere, dal rischio ad esse inerente.

Peraltro, il suddetto ordine di considerazioni, non toglie che taluni dei valori globali, di cui alla tavola 17, per le unità familiari, possono apparire attendibili misure dei fenomeni da essi rappresentati.

Si consideri infatti, l'importo medio della riserva a contanti per il finanziamento delle spese correnti che è pari a 22,2 mila lire secondo la 5ª rilevazione Ciser, e si tengano presenti le argomentazioni seguenti:

- 1) si può assumere come verosimile ipotesi che lo sfasamento normale tra pagamenti per le sole spese correnti e incassi, non è di regola superiore ad 1 mese, nella media delle unità familiari; pertanto, le 22,2 lire dovrebbero, grosso modo, rappresentare 1/2 della spesa mensile corrente (consumi di beni deperibili) per famiglia, ovvero l'importo di queste ultime ascenderebbe a 45 mila lire;
- 2) un numero non indifferente di prestatori d'opera dipendenti percepisce la propria retribuzione con una frequenza settimanale;
- 3) le unità familiari hanno disponibili, allo scopo di provvedere il

(1) ossia si indebitano a breve e prestano a lungo termine.

finanziamento delle spese correnti, almeno un buon 10 per cento delle giacenze in conto corrente (il dato risulta dalle indagini Ciser);

4) gran parte dei pagamenti per spese correnti compiute dai prestatori d'opera dipendenti, avviene all'inizio del periodo compreso fra due successive date di distribuzione del reddito; ciò trova conferma nel particolare andamento della circolazione giornaliera della Banca d'Italia;

5) il reddito mensile medio per famiglia può farsi ascendere a 110-115 mila lire (tav.2).

Sulla base degli elementi esposti e delle considerazioni svolte, si può ragionevolmente concludere che il suddetto importo di 22,2 mila lire, quale riserva di cassa per le spese correnti, costituisce a priori, una possibile approssimazione del fenomeno reale.

Quanto ai valori della riserva di cassa per le spese non correnti, nonché dei depositi, non si dispone di elementi che permettano di giungere ad una approssimazione, sia pure in via induttiva circa la loro attendibilità. Allo scopo sarebbe necessario conoscere le rispettive velocità di rinnovo, ossia la grandezza dello sfasamento medio intercorrente fra gli incassi da cui esse sono alimentate e le spese per cui esse sono precostituite.

3.2.2. Il risparmio e la relativa distribuzione tra le varie forme d'investimento

L'indagine compiuta dal Ciser ha avuto per oggetto la rilevazione degli investimenti in titoli a reddito fisso (ivi inclusa la moneta) e a reddito variabile, gli investimenti in imprese personali, i premi per le assicurazioni e i prestiti personali. I risultati della rilevazione sono illustrati nelle tavole 18 e 19.

Influenza dell' eto' sul Risparmio (Mishkin)

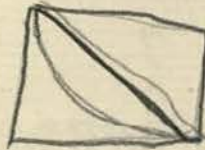
Relazione tra spese per pigione e reddito
(in U.S.A. la spesa per pigione è un indice
del reddito "permanente")

$$Y - I_d - P_y = Y_d$$

Pigione in do mo spese -

→ Investimenti in abitazioni
nel periodo 1962-63 e forme di
finanziamento.

Electrolux → consumo



→ Vedere i motivi per domanda moneta -

→ Vedere i Windpells

	0	1	2

Risparmio lordo annuo delle famiglie
italiane e relativi impieghi sul mercato dei capitali

(dati per periodo: N° unità in migliaia, importi unitari in migliaia di lire, importi globali in miliardi)

	1°Set.1960/31 Ago.1961			1°Dic.1960/30 Nov.1961			1°Lug.1961/30 Giu.1962		
	n° unità	importo unitario	valore aggregato	n° unità	importo unitario	valore aggregato	n° unità	importo unitario	valore aggregato
a) Unità che non hanno segnalato variazioni nel valore della propria ricchezza	8.771								
b) Unità che hanno risparmiato	2.518	2.457	619	2.039	2.040	411	1.845	251,1	465
Impieghi del risparmio:									
1 moneta	736	87,5	64	483	115,4	56	472	124,5	59
2 altri titoli a reddito fisso	747	245,0	183	668	12,4	83	486	24,1	117
- di cui, emessi da:									
Stato o per conto di esso	591	247,7	171	622	12,2	76	431	20,6	89
di cui: buoni del Tesoro	(208)	(322,3)	(67)	(161)	(142,9)	(23)	(125)	(336)	(42)
consolid. e altri redimib.	(69)	(586,9)	(59)	(58)	(256,7)	(15)	(14)	(750,0)	(11)
buoni postali	(414)	(107,6)	(45)	(403)	(93,9)	(38)	(292)	(123,0)	(36)
Enti pubblici	11	100,0	1	23	152,5	4	27	644,5	17
Enti privati	45	242,5	11	23	150,0	3	28	377,0	11
3 titoli a reddito variabile	69	450,0	31	116	225,0	26	84	392,9	33
4 investimenti in imprese personali	564	471,5	226	426	434,4	185	485	387,0	188
5 premi assicurativi	149	16,1	24	81	8,6	7	96	7,3	7
- di cui: ramo vita	69	259,4	18	58	111,0	6	69	67	5
ramo danni	80	75,0	6	23	62,0	1	27	72,0	2
6 prestiti personali	161	74,3	12	81	116,7	9	111	127,0	14
7 altri impieghi	92	419,0	39	184	242,2	45	111	422,0	47
c) Disinvestimenti	137	205,4	28	110	427,1	47	110	465	51
Risparmio al netto disinvestimenti	2.381		591	1.929		364	1.735		414
Unità che si sono indebitate	2.324			2.282			2.709		

Risparmio netto delle unità familiari e relativa distribuzione
per principali forme d'investimento

(dati in miliardi di lire relativi al 1961)

Investimenti (netti)

- Titoli a reddito fisso e variabile:			
investimenti		165	
meno disinvestimenti		<u>47</u>	
1) totale netto			118
2) Capitale di imprese personali (inv. netti)			185
- Immobili:			
investimenti			
a) residenza abituale della famiglia:			
riparazioni e ammodernamenti		425	
b) altre proprietà immobiliari:			
acquisti	822		
costruzioni in economia	388		
totale	1.210	<u>1.210</u>	
importo totale degli investimenti (1)		1.635	
meno disinvestimenti		710	
3) totale netto			925
4) Altri investimenti (netti)			<u>52</u>
Nel complesso: investimenti netti			1.280

Indebitamento

- acquisti di abitazioni (2)		103	
- acquisti di mezzi di trasporto		162	
- acquisti di altri beni di consumo		261	
Totale indebitamenti			526
Risparmio globale netto			754

(1) Per una stima degli investimenti, nell'edilizia delle abitazioni, da porre a raffronto con la valutazione compiuta nella relazione Banca d'Italia, (un importo di 1016 miliardi relativamente al 1961) occorre tener conto degli elementi seguenti:

a) le spese per riparazioni, ampliamenti e ammodernamenti, di cui all'indagine Ciser, sono da considerarsi incluse nell'aggregato di 1016 miliardi, solo per l'importo degli ampliamenti (costruzione di nuovi vani).

b) per gli acquisti e le costruzioni in economia di beni immobili che non costituiscono sede della residenza abituale della famiglia, occorre distinguere gli immobili a reddito, dalle altre proprietà immobiliari, e l'importo delle relative spese (secondo i dati Ciser) che ascende a 513 e 697 miliardi; la spesa per immobili a reddito, a sua volta, si scompone in 335 miliardi per acquisti e 178 per costruzioni in economia.

Per una più completa valutazione del fenomeno del risparmio presso le unità familiari italiane, occorre integrare i dati della tavola 18 con le cifre degli investimenti (netti) in proprietà immobiliari e dedurre gli importi: a) dei debiti contratti in corrispettivo dell'acquisto a rate di abitazioni, mezzi di trasporto e altri beni di consumo; b) dei trasferimenti ad altre unità familiari, in pratica i "prestiti personali"; c) pagamenti per l'acquisto di abitazioni adibite a sede della normale residenza della famiglia (già rilevate e classificate tra le spese per consumi nella tav. 7).

Lo sviluppo di tali operazioni, con riferimento al 1961, è illustrato nella tavola 19.

Non si dispone, come è noto, dei dati sulla formazione del risparmio presso le unità familiari; pertanto l'attendibilità ex-post dei risultati Ciser, di cui alla tavola 18 e 19, potrà essere stabilita solo in via induttiva, sulla base degli elementi seguenti:

- a) il saldo fra gli investimenti del settore privato, al netto degli acquisti di titoli, come dalla tav. R 8 della Relazione Banca d'Italia per il 1961;
- b) la distribuzione, per principali categorie di titoli a reddito fisso (esclusa la moneta) e variabili, delle sottoscrizioni di pertinenza del gruppo "privati e società", desumibili ugualmente dalla Relazione Banca d'Italia.

L'importo del risparmio direttamente investito dai privati, degli autofinanziamenti aziendali e del saldo dei crediti a breve, per ambedue le suddette categorie di operatori, si fa ascendere a 1200 miliardi circa per il 1961. Per contro, dalla tavola 19, il risparmio direttamente investito dai privati, al netto delle sottoscrizioni di titoli e

dei pagamenti in conto premi per assicurazioni volontarie e dell'indebitamento, risulta di un importo pari a 629 miliardi. In conseguenza, il volume degli autofinanziamenti aziendali, (escluse le imprese personali, per le quali risulta dalla tavola 19, un autofinanziamento di 185 miliardi) può raggugiarsi a 588 miliardi, ivi compreso, naturalmente, il saldo dei crediti a breve, delle unità familiari ed imprese, verso il sistema bancario. Da un sommario calcolo, compiuto in base ai dati dell'inchiesta Ciser, risulterebbe che, grosso modo, la consistenza dei debiti in essere, a fine 1961, di pertinenza del settore famiglia (1), ascende a 1.100 - 1.200 miliardi, ossia ad un importo di grandezza inferiore, grosso modo, per 300 miliardi al saldo dei crediti in conto corrente e in depositi a risparmio di cui dispongono le stesse unità familiari (tav.17). Pertanto la differenza fra il totale di 588 e il saldo credito a breve di 300 miliardi, pari ad un'ammontare di 288 miliardi è da considerarsi come di esclusiva pertinenza delle imprese (autofinanziamenti e saldo delle disponibilità a breve termine con il sistema creditizio).

Inoltre, se si tiene conto che i crediti a breve termine sono aumentati nel 1961 per 1.371 miliardi (secondo la Relazione della Banca d'Italia), mentre l'importo dei debiti contratti per acquisti a rate si può valutare in 526 miliardi, ne consegue uno sviluppo della liquidità netta, di pertinenza del settore privato che può valutarsi in 845 miliardi (non tenendo conto, però, delle variazioni intervenute nelle disponibilità a breve termine in conto corrente e depositi a risparmio).

In conclusione, la variazione netta della liquidità del mercato

(1) Trattasi, sostanzialmente, delle rate di mutuo rimaste da pagare per il riscatto della proprietà di appartamenti acquistati a rate.

per 815 miliardi (vedi Relazione Banca d'Italia), ha significato un peggioramento della posizione a breve delle imprese per almeno 30 miliardi. Trattasi, peraltro, di una stima per difetto, se si tiene conto del verosimile aumento intervenuto nelle disponibilità a breve del settore privato e dei rimborsi di debiti per acquisti a rate.

In conclusione, il risultato delle rilevazioni Ciser sul risparmio direttamente investito dalle unità familiari, certamente non è in contrasto con i dati di cui si dispone da altre fonti, anzi, sulla base di questi ultimi, esso può essere riguardato come un'attendibile stima del fenomeno di cui si discute.

Passando ora alla considerazione degli investimenti in titoli, è opportuno far riferimento alla tavola 20, in cui accanto ai risultati già riportati nella tavola 18, sono i dati, desunti dalle rilevazioni della Banca d'Italia, che si presentano statisticamente più omogenee con le grandezze Ciser.

Dal confronto fra le due serie di dati riportati nella seguente tavola 20 appare che i risultati Ciser costituiscono assai attendibili misure del fenomeno reale, per quanto riguarda le sottoscrizioni di titoli di stato (diversi dai buoni postali) compiute dalle unità familiari. Non altrettanto può dirsi per le sottoscrizioni dei buoni postali, delle altre obbligazioni e, soprattutto, dei titoli a reddito variabile.

A questo riguardo, è bene tener presente come possessori della ricchezza investita nelle società per azioni siano esclusivamente le unità familiari, al netto delle disponibilità presso enti il cui capitale finanziato con denaro pubblico.

Si faccia pure l'ipotesi che quest'ultima categoria di enti avesse disposto, a titolo di aumento diretto del proprio capitale sociale per sottoscrizione di emissioni azionarie compiute da società private, di una metà dell'importo di pertinenza di privati e società (e trattasi quasi certamente di una stima per eccesso), si dovrebbe dedurre dai

Sottoscrizioni di titoli compiute dalle unità familiari (Ciser) (1)
e da parte dei privati e società (Banca d'Italia) (2)

(dati per periodo in miliardi di lire)

	<u>Periodi</u>					
	Set.'60/Ago.'61		Dic.'60/Nov.'61		Lug.'61/Giu.'62	
	unità privati	unità privati	unità privati	unità privati	unità privati	unità privati
	famil. società	famil. società	famil. società	famil. società	famil. società	famil. società
<u>Reddito fisso:</u>						
-titoli di stato						
buoni postali (3)	45	162	23	172	42	184
altri titoli (4) (5)	126	140 (6)	53	65 (7)	47	50
-altre obbligazioni (4)	12	360 (6)	7	500 (7)	28	480
<u>Reddito variabile:</u>	31	540 (6)	26	390 (7)	33	420

(1) Al lordo dei disinvestimenti.

(2) Al netto dei disinvestimenti.

(3) Per i privati e società, sono stati riportati i valori delle emissioni complessive (non si dispone, come è noto, di maggiore dettaglio).

(4) I dati del gruppo "privati e società" sono netti delle sottoscrizioni (nette) compiute dagli istituti di previdenza e assicurazione.

(5) Per i "privati e società", sottoscrizioni dei consolidati, redimibili e obbligazioni assunte da intermediari finanziari per conto del Tesoro.

(6) Dati relativi al periodo di 12 mesi dall'ottobre 1960 al settembre 1961.

(7) Dati relativi al periodo di 12 mesi dal gennaio al dicembre 1961.

dati della tavola 20, che le unità familiari sono riuscite ad acquistare, per mezzo di società da loro possedute direttamente, un valore pari ad 8 - 9 volte l'importo delle proprie sottoscrizioni.

Tale rapporto è verosimilmente esagerato e, per deduzione, troppo bassi appaiono gli importi delle sottoscrizioni compiute dalle unità familiari. Quanto alle cause di tale risultato della rilevazione, esse vanno ricercate nella limitata frequenza con cui il fenomeno appare nel campione prescelto, e ciò a motivo della concentrazione degli acquisti azionari presso le categorie più elevate di redditieri.

C. FABRIANO

ROMA TENAX

B. d'Italo

Dot. Gobato

Appunto per il prof. Guidotti

Primi risultati dell'indagine sul reddito e il risparmio delle famiglie italiane.

Il Ciser, Centro Italiano di Studi e Ricerche, ha avuto l'incarico di effettuare, nel corso del 1961, per conto di questo Istituto e dell'ISCO, quattro indagini trimestrali allo scopo di raccogliere informazioni riguardanti principalmente il reddito, le disponibilità monetarie e il risparmio delle famiglie italiane.

Fino ad oggi sono state effettuate due delle quattro inchieste commissionate e precisamente quelle al 28 febbraio e al 31 maggio. La prima ha assunto il carattere di una indagine pilota volta essenzialmente ad appurare l'esistenza e la frequenza di taluni atti alla produzione di reddito e al risparmio. A tal fine le famiglie agricole sono state oggetto di una separata inchiesta, con un campione non rappresentativo su scala nazionale, ma per zone agricole, per controllare le particolari caratteristiche di dette unità di rilevazione. La seconda indagine è stata condotta, invece, con un campione rappresentativo dell'universo delle famiglie italiane e con essa sono state raccolte numerose informazioni quantitative esposte nella relazione presentata dal Ciser. Sulla scorta di tali informazioni è possibile procedere al calcolo di taluni aggregati e a un primo raffronto con i dati ottenuti in sede di elaborazione del bilancio economico nazionale.

Si ritiene opportuno, peraltro, far precedere alcune indicazioni dei principali criteri metodologici seguiti nella determinazione del campione.

- 1) La famiglia, come viene definita nelle istruzioni Istat per il Censimento, costituisce l'unità di rilevazione;
- 2) l'universo è costituito da tutte le famiglie italiane che al 31 maggio, in base all'aggiornamento effettuato dall'Istat, erano 14 milioni e 354 mila;
- 3) il campione delle famiglie è stato ottenuto mediante loro estrazione ca-

Lo so, ma non ci faccia caso.

suale da unità di primo stadio, i comuni, stratificati secondo l'ampiezza demografica e il grado di ruralità;

4) l'ampiezza del campione è quella alla quale corrisponde un grado di sicurezza 95 su 100 che l'errore massimo sia del 2,7 per cento, ossia ~~che il fenomeno~~
~~esista~~ compreso nei limiti:

$$M \pm 2 s$$

dove M indica il valore medio del fenomeno e s il suo scarto quadratico medio.

Il reddito

Le informazioni sull'ammontare del reddito familiare sono state raccolte sia con un metodo diretto, tramite un gruppo di domande volte a conoscere l'ammontare/del reddito stesso che viene versata al bilancio familiare, sia per via indiretta inserendo nel questionario alcune domande che, essendo fra loro direttamente collegate, hanno permesso di desumere il reddito globale della famiglia.

Servendosi dei valori medi del reddito familiare ottenuti con i due metodi sopra indicati e del numero delle famiglie componenti l'universo, si sono valutati due aggregati che, risultando pari rispettivamente a 14.870 e a 15.100 miliardi circa differiscono tra loro per un 1,5-2,0 per cento. Dall'esame dei criteri di valutazione dei valori medi, si è ritenuto preferibile valersi del primo dato per un controllo al livello dell'aggregato e del secondo per le considerazioni sulla sua distribuzione per classi di reddito.

a) L'aggregato - Una prima questione da risolvere riguarda la natura dell'aggregato ottenuto. L'impostazione delle domande del questionario è tale per cui si può affermare, in prima approssimazione, che l'aggregato rilevato dall'indagine è il reddito nazionale al costo dei fattori.

Ad un esame più approfondito si è potuto, peraltro, appurare che i due dati differiscono per i seguenti principali motivi:

- 1) il reddito al costo dei fattori include anche il costo sociale del lavoro. In altre parole sono in esso inclusi i contributi per i vari servizi della sicurezza sociale che non dovrebbero risultare distribuiti per la quota destinata alla costituzione delle riserve e quindi avrebbero dovuto essere non rilevati dalla indagine. Si è tuttavia pensato che tutto l'ammontare dei contributi sia oggetto di redistribuzione in quanto il nostro sistema della sicurezza sociale si può considerare, nel complesso, in pareggio dato che ad avanzi di un gruppo di istituti ed enti corrisponde un pari ammontare di disavanzo di altri;
- 2) il reddito nazionale al costo dei fattori non include i premi riscossi dall'INAIL che assumono la veste di imposizione sulla produzione e come tali figurano nell'aggregato ai prezzi di mercato. Il reddito rilevato con l'indagine è però comprensivo delle prestazioni dell'INAIL, che per il periodo di dodici mesi terminanti al 31 maggio u.s., data alla quale l'indagine va riferita, si possono valutare in 70 miliardi. Il criterio seguito in questa sede è quello di portare i 70 miliardi sopra indicati in aumento del reddito nazionale al costo dei fattori indicato nelle statistiche ufficiali, anziché detrarli dall'aggregato dell'indagine, data la maggiore rilevanza che, ai fini presenti, riveste la distribuzione e l'impiego del reddito rispetto alla sua produzione.
- 3) il reddito nazionale al costo dei fattori include gli interessi e i profitti; con l'indagine, peraltro, si è potuto rilevare soltanto quella parte di essi che viene non reinvestita e distribuita.

Ritenendo in tal modo di aver individuati i principali elementi di diversità fra l'aggregato ottenuto sulla scorta delle informazioni rilevate e il reddito al costo dei fattori indicato nelle statistiche sul bilancio economico nazionale, si è desunto che il primo doveva risultare inferiore.

Per accertare ciò è stato necessario stimare al 31 maggio 1961 il reddito nazionale al costo dei fattori. Partendo da quello di fine 1960 e valu-

tando, sulla scorta dell'incremento percentuale dello scorso anno, il reddito al costo dei fattori a fine 1961, si è calcolato, con una semplice proporzione, il reddito attribuibile al periodo 1° giugno 1960-31 maggio 1961, risultato pari a 15.250 miliardi. La differenza rispetto all'aggregato ottenuto valendosi del reddito medio familiare ammonterebbe, pertanto, a 380 miliardi.

Si deve però considerare che il reddito nazionale al costo dei fattori è la somma di elementi certi alla fine di ciascun periodo di riferimento (redditi di lavoro dipendente) e di elementi che, al contrario, sono determinabili con certezza soltanto ex post, come nel caso dei profitti e degli interessi per i quali bisogna attendere di conoscere i risultati dei piani di produzione. Ciò implica che il dato sul reddito a fine 1960 indicato nelle statistiche ufficiali e di cui ^{ci} si è in precedenza valse, differisce da quello effettivo ed è inferiore data l'attuale fase ascendente della nostra economia. Si deve, al contrario, assumere che nell'aggregato dell'inchiesta siano stati acquisiti i risultati dei piani di produzione. La differenza fra i due dati, quale è stata sopra indicata, è quindi certamente minore di quella effettiva.

Si è cercato, comunque, di giustificare la differenza di 380 miliardi. Si sono stimati i premi riscossi dall'INAIL nel periodo di dodici mesi terminanti al 31 maggio 1961, in 100 miliardi per cui la quota non distribuita è risultata pari a 30 miliardi. Il saldo a pareggio fra i due dati ammonterebbe in tal modo a 450 miliardi. Valendosi del criterio seguito per la determinazione della variazione nei fondi patrimoniali delle principali imprese, come indicato nella relazione per lo scorso anno di questo Istituto, si è calcolata tale variazione intervenuta per 493 imprese nel 1959, è risultata pari a 400 miliardi circa. I 450 miliardi sopra indicati troverebbero, pertanto, per il periodo in esame, ampia giustificazione con l'ammontare dei profitti non distribuiti di cui le imprese si sono servite per incrementare le loro riserve e fondi.

Aggregato dell'indagine	14.870	Redd.nazionale costo fattori	15.250
<u>più</u> premi INAIL non distr.	30	<u>più</u> premi riscossi dall'INAIL	100
<u>più</u> profitti non distrib.	450	Totale	15.350
Totale a pareggio	15.350		*****

Va rilevato che sulla scorta dello scarto quadratico medio, calcolato per la distribuzione dei redditi familiari che sarà più avanti esaminata, e del reddito medio della stessa, si è potuto determinare un coefficiente di variazione pari a 1,7 il che comporterebbe un grado di sicurezza pari a 68 su cento che l'effettivo aggregato sia compreso fra i limiti \pm 250 miliardi circa e a 95 su cento che detti limiti siano dell'ordine di 500 miliardi. Sarà quindi solo in futuro, con il confronto con le prossime distribuzioni e con i previsti perfezionamenti di rilevazione, che si potrà dare ai risultati una più precisa interpretazione.

b) La distribuzione dei redditi familiari - Per analizzare la distribuzione dei redditi ci si è valse, come in precedenza è stato avvertito, di quella ottenuta sulla scorta delle informazioni indirette sul reddito globale della famiglia. Bisogna anzitutto chiarire che per reddito della famiglia si doveva intendere, nei questionari, il complesso delle entrate che affluiscono al bilancio familiare. E' importante questo punto in quanto, si è dovuto prendere in considerazione il fatto che non tutto il reddito guadagnato dai membri occupati della famiglia andava riversato in tale bilancio e si è reso necessario valutare per ciascuna classe quale era il numero medio degli occupati delle famiglie in essa incluse e quindi la percentuale media del reddito non versato. Ciò ha portato notevoli complicazioni in quanto il reddito medio delle famiglie per alcune classi è risultato, dopo gli aggiustamenti, superiore al limite delle stesse classi. Di conseguenza è stato necessario effettuare opportuni raggruppamenti in modo che tale inconveniente fosse eliminato. In definitiva si è ottenuta la seguente distribuzione:

Distribuzione dei redditi delle famiglie italiane al 31 maggio 1961

Classi di reddito annuo (migliaia di lire)	Numero delle famiglie (migliaia)	Ammontare del reddito			
		complessivo (miliardi)	medio (migliaia)		
540 - 600 → I ^a 60-540	- 588	4.177	3580	1.540,2	368,7
II ^a 540-1020	+ 1.708	5.613	7.324	4.711,2	839,3
III ^a 1020-1500	- 445	2.856	2.417	3.986,4	1.395,8
IV ^a 1500-2580	- 618	1.407	789	3.216,3	2.285,9
2580-5280	- 43	258	215	1.223,1	4.740,7
5280 e oltre	- 14	43	39	422,8	9.832,6
Totale.....		14.354		15.100,0	1.051,6

L'indice di concentrazione della distribuzione ha assunto il valore 0,32, che è notevolmente inferiore a quello di altre distribuzioni note relative ad anni precedenti. Tuttavia pur facendo le dovute riserve sulla attendibilità della presente distribuzione, va osservato che non si tratta, come negli altri casi, ai quali si fa riferimento per il confronto della grandezza dell'indice di concentrazione, di distribuzione di redditi individuali o fiscali, bensì di una di redditi familiari. Di conseguenza, può essere in parte giustificata una bassa concentrazione specie se si tiene conto che, ad eccezione della prima, le successive tre classi di reddito includono famiglie il cui numero medio di membri occupati è pari a circa 2.

Se per i motivi accennati la distribuzione per sé stessa può considerarsi ancora imperfetta, per cui non si è ritenuto opportuno procedere ad una più approfondita analisi valendosi degli strumenti statistici, ma si è, al contrario, invitato il Ciser a proseguire l'esame dei dati forniti dalle schede, purtuttavia riveste notevole interesse il reddito medio globale il cui grado di attendibilità è piuttosto elevato. Si è potuto, infatti, stabilire che per i gradi di confidenza:

$$M \pm s = 65/100$$

$$M \pm 2s = 95/100$$

il reddito medio rilevato è sicuramente incluso entro limiti piuttosto ristretti e precisamente:

$$1.033 \leq 1.052 \leq 1.071$$

$$1.014 \leq 1.052 \leq 1.090$$

il che costituisce motivo di affidamento sulla bontà dell'aggregato che, sulla scorta di detto reddito medio, è stato in precedenza calcolato.

Il risparmio e le disponibilità monetarie

Numerose sono state le informazioni raccolte in relazione al risparmio e alle disponibilità monetarie delle famiglie italiane. Va, peraltro, tenuto presente che il campione non può considerarsi rappresentativo quando dal fenomeno "reddito" si passa a quello "risparmio" e alle sue varie forme. Il Ciser nella relazione alla seconda inchiesta ha fornito uno schema, che ricalca, con i necessari adattamenti, quello approntato dal prof. Lydall in occasione del pilot-survey del 1951 (1), dal quale si dovrebbe desumere il risparmio netto delle famiglie italiane nel trimestre 1° aprile-31 maggio 1961. E' stata effettuata la valutazione degli aggregati relativi a dodici mesi (1° giugno 1960-31 maggio 1961). I successivi controlli hanno, peraltro, messo in evidenza che alcuni risultati non sono accettabili in quanto desunti da un numero eccessivamente limitato di risposte. Si è ritenute pertanto, opportuno limitare l'esame a quegli aggregati che, per il fatto di essere stati ottenuti sulla scorta di frequenze di risposte sufficientemente elevate offrono un certo affidamento.

1.- Circa il 40 per cento delle famiglie detiene in media 42.500 lire, in biglietti e monete, non destinate a spese correnti, il che equivarrebbe a 240 miliardi di lire ossia al 12 per cento della circolazione lorda.

2.- Il 16 per cento delle famiglie detiene un deposito a risparmio e il 10 per cento un conto corrente. E' stata chiesta la giacenza media annua ma purtroppo, il numero dei rifiuti a fornire questa informazione, è stato molto elevato. Comunque, sulla scorta delle notizie ottenute si avrebbero i seguenti dati, estesi a tutto l'universo (2):

-
- (1) H.F.Lydall: "A pilot survey of incomes and savings", in : Bulletin of the Oxford University Institute of Statistics - Sept. 1951, p.266.
- (2) E' stata fatta l'ipotesi che la stessa giacenza media presentino anche i conti per i quali essa non è stata indicata. E' molto probabile, quindi, che il risultato conforti una ipotesi di minimo.

	<u>Numero delle famiglie</u>	<u>Ammontare medio</u>	<u>Totale (in miliardi)</u>
Depositi a risparmio	2.350.000	239.000	562
Depositi in c/c	1.474.000	835.000	1.230
Totale	3.824.000		1.792

Va osservato, peraltro, che il totale dei conti riguarda in pratica solo quelli accessi al nome del capofamiglia. Al 31 dicembre dello scorso anno i conti ammontavano a 22,8 milioni (1), ma vi erano compresi circa 14 milioni di depositi di piccolo risparmio e piccolo risparmio speciale, che non sono stati quasi certamente rilevati con l'inchiesta. Degli 8,8 milioni di conti rimanenti, i 3,8 rilevati rappresentano il 43 per cento e si dovrebbe, pertanto, ammettere che le famiglie detengano in media circa 2 conti ciascuna (depositi fiduciari liberi, in c/c fruttifero o infruttifero e di risparmio ordinario, o vincolati) (2).

Resta comunque interessante il fatto che la giacenza media dei depositi a risparmio è risultata pari a un terzo di quella dei depositi in conto corrente.

3.- Complessivamente gli acquisti in contanti di beni durevoli, di mezzi di trasporto per uso privato e di effetti personali per il periodo 1° giugno 1960-31 maggio 1961, sono risultati pari a 940 miliardi di lire; quelli rateali degli stessi beni a 676 miliardi, di cui 420 costituirebbero gli oneri futuri e i rimanenti 256 miliardi gli anticipi versati. In totale si otterrebbero oltre 1.600 miliardi di spesa. Tale dato si può raffrontare

(1) V.: "Bollettino Banca d'Italia", marzo-aprile 1961, n.2, pag.132.

(2) Non è da escludere, inoltre, che una parte degli 8,8 milioni di conti sia accesa a nome di persone non fisiche.

con quello fornito dalle statistiche sul volume monetario dei consumi privati per l'anno 1960 pari a circa 1.750 miliardi di lire. Bisogna far presente che la differenza per quanto possa sembrare elevata è giustificabile sia con il fatto che fra i 1.750 miliardi sono inclusi anche quelli che riguardano acquisti di mezzi di trasporto per uso non privato, sia rilevando che l'aggregato relativo ai dodici mesi è stato ottenuto sulla scorta dei dati relativi a tre mesi in cui generalmente gli acquisti subiscono un certo rallentamento. E' rilevante in tutti i modi l'aver potuto accertare che del volume complessivo degli acquisti tre quinti circa è effettuato in contanti.

4.- Un altro dato che riveste notevole interesse, ma che ovviamente attende conferma, è quello dell'ammontare degli investimenti in proprie aziende che, sempre per il periodo di dodici mesi in esame, risulterebbe pari a 240 miliardi.

5.- Si ritiene anche opportuno segnalare che, sia pure sulla scorta di un numero particolarmente basso di casi, gli investimenti in valori mobiliari delle famiglie sarebbero ammontati a 80 miliardi circa.

Delle emissioni complessive di valori mobiliari dell'anno scorso, circa 590 miliardi sono stati attribuiti a privati e società. Tale ammontare è comprensivo, peraltro, di una parte degli investimenti esteri che, pari a circa 280 miliardi netti, sono prevalentemente avvenuti in titoli azionari. Ritenendo che entro i limiti 300/350 miliardi con molta probabilità è incluso il totale degli impieghi in titoli degli investitori nazionali, privati e società, gli 80 miliardi in precedenza indicati costituirebbero una percentuale oscillante fra i valori 23 e 27, ossia intorno a un quarto. E' presumibile che tale valore sia inferiore a quello effettivo tenuto anche conto che gli 80 mi-

liardi si ottengono sulla scorta dei dati del trimestre 1° marzo-31 maggio dell'anno in corso, e sono stati estesi ad un periodo di 12 mesi che, fra l'altro, include quelli della punta di massima attività nello scorso anno del mercato dei capitali.

Per quanto riguarda le altre forme di risparmio, come già avvertito, non si ritiene di esporre i dati ottenuti con il calcolo degli aggregati perchè dai controlli che si sono potuti effettuare sono risultati non attendibili.

Particolare interesse rivestono le frequenze delle famiglie in ciascuna classe di reddito che, nel corso dei tre mesi ai quali l'indagine va riferita, hanno incrementato le loro disponibilità liquide, in danaro e sotto forma di deposito, ed effettuato un certo numero di operazioni tali da modificare la loro struttura patrimoniale.

Si è potuto osservare che le famiglie più "liquide", ove si includono anche i depositi a risparmio, si trovano con maggiore frequenza nella classe da 1,5 a 2,1 milioni annui. In detta classe, inoltre, sono massime le frequenze degli acquisti in contanti e molto frequenti i casi di acquisto di titoli e di investimenti in proprie aziende. E' in via di controllo l'ipotesi che la predetta classe includa la maggioranza dei redditi delle famiglie artigiane, nel quale caso la distribuzione denuncierebbe un notevole fenomeno di transvariazione che dovrebbe essere individuato. Per classi di reddito inferiore al milione e mezzo, nella prevalenza dei casi, è diffusa la frequenza dei depositi a risparmio e ancora elevata quella della liquidità in biglietti, mentre le frequenze degli acquisti rateali sono superiori a quelle degli acqui-

sti in contanti, ove si escluda il caso degli apparecchi radiotelevisivi. Scar-
se le frequenze di acquisti di titoli a reddito fisso e pressochè nulle quelle
di acquisti di azioni.

La classe 2100-2580 ^{classe di} presenta la caratteristica di transizione per
quanto riguarda il comportamento delle famiglie. A tale livello di reddito,
infatti, il fenomeno vendite rateali è già notevolmente ridotto, ma sono pure
scarse le frequenze relative ad acquisti in contanti e agli impieghi in titoli.
Nella classe successiva, invece, risalgono le frequenze di acquisti in contan-
ti, e scompaiono quelle degli acquisti rateali, se si fa astrazione da quelle
che riguardano i mezzi di trasporto per uso privato; si notano, inoltre, le
frequenze massime di acquisti di valori mobiliari e l'assenza assoluta di in-
vestimenti "in proprie aziende", il che lascia supporre che si tratti di una
classe in cui si addensano le famiglie di dirigenti e di liberi professionisti.

Le successive classi riguardano famiglie con liquidità costituite
in prevalenza da conti correnti ^{che effettuano} e acquisti in contanti. Le frequenze nulle in
relazione ad acquisti di certe categorie di beni sembrano giustificabili sopra-
tutto con il fatto che detti beni sono già in possesso delle famiglie. Le fre-
quenze elevate per quanto riguarda gli acquisti di titoli azionari, investi-
menti in proprie aziende e accensioni di polizze vita confermano l'intuibile
comportamento delle famiglie ad alto reddito.

L'indagine ha anche cercato di conoscere il comportamento nei
prossimi mesi delle famiglie che prevedono un aumento del loro reddito. Lo
scope da raggiungere con queste informazioni è quello di controllare se esi-
ste una correlazione fra programmazione ed attuazione dei piani di spesa.

Il prospetto nel quale le informazioni sono state riassunte, met-
te in evidenza la probabile destinazione degli aumenti di reddito delle fami-
glie/nella ^{che} maggioranza dei casi hanno un reddito non superiore a 2,1 milioni.
Le famiglie con redditi superiore si sono dimostrate poco o niente sensibili
ad aumenti di reddito.

Conclusioni

L'analisi esposta nelle pagine precedenti permette di giudicare valida l'indagine, ma allo stesso tempo ha posto in evidenza la necessità di perfezionare la sua impostazione.

In relazione al reddito i risultati sono da ritenere buoni al livello dell'aggregato. La distribuzione dell'aggregato per classi merita di essere ancora esaminata in maniera più approfondita specie agli estremi. Si osserva che il raggruppamento degli alti redditi in una classe aperta, pari a cinque volte il reddito medio, ha condotto ad una distribuzione che conforta l'ipotesi paretiana della linearità della funzione logaritmica dei redditi. Si ritiene, al contrario, interessante poter ottenere una distribuzione più completa aumentando i limiti delle classi anche ed eventualmente ricorrendo a sistemi di "caricamento del campione". Non è da escludere, infine, l'opportunità di analizzare singole distribuzioni di redditi appartenenti alle medesime categorie professionali.

Per quanto riguarda il risparmio, gli aggregati sono, al contrario di quanto rilevato per il reddito, meno buoni soprattutto a causa delle basse frequenze riscontrate. Ciò dipende, come già avvertito, dal fatto che il campione non è stato predisposto in maniera da essere rappresentativo di tale fenomeno. Si richiama però l'attenzione sul fatto che l'indagine ~~statistica~~ ha già in parte offerto notizie che possono essere utilizzate ai fini del perfezionamento delle statistiche della contabilità nazionale (ad es. riguardo agli acquisti di determinati beni che sono considerati alla stregua di consumo, nelle statistiche ufficiali, anche qualora diano luogo a particolari forme di investimento del quale si potrebbe giungere a valutare anche l'ammortamento).

Significative sono le distribuzioni di frequenze indicate nella tav. 1, e che potranno servire di guida per eventuali indagini più approfondite in relazione a particolari forme di risparmio.